

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.C.P.)

2014-2016

1. Premessa

Il presente documento si propone di prevenire il rischio della corruzione nell'attività amministrativa del Consiglio di Bacino Veronese e prevede a tal fine azioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità.

Il Piano trae origine dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione" che ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema di prevenzione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione, sia a livello nazionale che locale allo scopo di garantire da un lato l'emanazione di norme di legge uniformi dall'altro, l'autonomia degli enti pubblici nell'individuare ulteriori soluzioni idonee a contrastare l'illegalità nello specifico contesto in cui essi operano.

Il Piano non costituisce l'unico adempimento in materia, ma va coordinato con gli altri strumenti di prevenzione della corruzione previsti da specifiche disposizioni in legge e in particolare con il Programma triennale della trasparenza (Decreto legislativo n. 33 del 2013), facente parte del presente piano, e con il Codice di comportamento del personale del Consiglio di Bacino Veronese (D.P.R. n. 62 del 2013).

1.2. Organizzazione e funzioni del Consiglio di Bacino veronese

Il Consiglio di bacino Veronese è stato istituito nel giugno dell'anno 2013 ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella Legge Regionale del 27 aprile 2012 n. 17 che contiene "Disposizioni in materia di risorse idriche".

La legge regionale n. 17/2012 ha istituito i Consigli di bacino degli otto ambiti territoriali ottimali in cui è suddiviso il territorio della Regione Veneto assegnando ad essi le funzioni amministrative relative alla programmazione e il controllo del servizio idrico integrato di cui agli articoli 147 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni".

I Consigli di bacino, quali forme di cooperazione tra i comuni per la programmazione e la organizzazione del servizio idrico integrato, hanno personalità giuridica di diritto pubblico, e ad essi si applicano le disposizioni contenute nella Convenzione istitutiva e, per quanto non disciplinato in essa, ivi il controllo sui propri atti, la legge regionale fa rinvio alle norme previste dalla vigente legislazione per i Comuni, in quanto applicabili.

I Consigli di bacino sono subentrati, ai sensi dell'art. 13 comma 6 della L.R. 17/2012, in tutte le obbligazioni attive e passive delle Autorità d'Ambito precedentemente istituite ai sensi della legge n. 36/1994 e della legge regionale n. 5/1998, assorbendone il personale in servizio presso le precedenti Autorità d'Ambito, in conformità alla disciplina vigente.

1.2.1 Organi del Consiglio di Bacino Veronese

La Convenzione istitutiva del Consiglio di Bacino Veronese, il cui schema è stato approvato con DGRV n. 1006 del 5 giugno 2012, all'art. 7 stabilisce che organi istituzionali dell'Ente siano:

- a) l'Assemblea del Consiglio di bacino, che è l'organo d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell'Ente e che è composta dai rappresentanti dei 97 Comuni partecipanti, nella persona del Sindaco, o suo Assessore delegato;
- b) il Comitato Istituzionale, che è l'organo esecutivo dell'ente e che è composto da tre membri di cui uno è il Presidente del Consiglio di Bacino;
- c) il Presidente scelto dall'assemblea fra i componenti dell'Assemblea;
- d) il Direttore che ha la responsabilità della struttura operativa ed è nominato dall'Assemblea;
- e) il Revisore Legale dei Conti nominato dall'Assemblea.

1.2.2 Il Comitato consultivo degli utenti

La DGRV n. 1058 del 24 giugno 2014, in attuazione dell'art. 9 della LR n. 17/2012, ha regolamentato il funzionamento del Comitato consultivo degli utenti, organo consultivo dell'Ente, con compiti, in particolare, "di controllo della qualità dei servizi idrici", che esercita esprimendo proposte e pareri non vincolanti a tutela dell'utente e volti a garantire i migliori standard di qualità possibili del servizio idrico integrato.

Il Comitato consultivo degli utenti è composto da sette membri che rappresentano associazioni e organizzazioni operanti in ambito della tutela dei consumatori, economico e ambientale.

1.2.3 Il comitato territoriale

Il Consiglio di Bacino Veronese, nell'ambito dell'esercizio della propria autonomia, ha istituito con deliberazione di Assemblea d'Ambito n. 3 del 15 aprile 2014, esecutiva, il Comitato territoriale dell'ATO Veronese.

Il Comitato territoriale è composto da 11 membri designati dai Sindaci a rappresentanza della propria area territoriale e ha anch'esso funzione di natura consultiva, in quanto è chiamato ad esprimere pareri obbligatori ma non vincolanti per le decisioni assunte in seno all'Assemblea d'Ambito in ordine ai seguenti argomenti:

- a. approvazione della programmazione del servizio idrico integrato;
- b. approvazione delle modalità organizzative del servizio idrico integrato e affidamento del medesimo al gestore in conformità alla normativa vigente;
- c. approvazione o modifica della convenzione regolante i rapporti tra il Consiglio di bacino ed i gestori del servizio idrico integrato;
- d. approvazione del piano tariffario ed i relativi aggiornamenti;
- e. proposizione alla Giunta regionale di eventuali modifiche dei confini dell'ambito territoriale ottimale;

1.3. Soggetti responsabili

I soggetti interni individuati per l'attuazione del presente Piano sono:

- L'autorità di indirizzo politico (il Comitato Istituzionale) che, oltre ad approvare il P.T.P.C. e a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione, il Direttore Generale, Dott. Ing. Luciano Franchini, nominato Responsabile della prevenzione della corruzione con deliberazione di Comitato istituzionale n. 5 del 6 febbraio 2014 e che ha proposto all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente piano.

1.4 Personale dipendente

La dotazione organica del Consiglio di Bacino Veronese coincide con quella precedentemente prevista nell'AATO Veronese e, come accennato più sopra, il Consiglio di Bacino Veronese ha assorbito tutto il personale in servizio presso la medesima AATO Veronese.

La dotazione organica del Consiglio di Bacino Veronese, approvata con deliberazione n. 16 del 27 marzo 2008, esecutiva, prevede n. sette funzioni all'interno dell'Ente, corrispondenti ad altrettante figure professionali (si confronti la tabella riportata a pag. 4 del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, facente parte del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione).

Attualmente le funzioni ricoperte dal personale assunto presso il Consiglio di Bacino Veronese sono:

- a) Direzione generale assegnata a un Dirigente assunto con contratto a tempo determinato;
- b) Servizio Pianificazione, assegnato a un Istruttore direttivo assunto con contratto a tempo indeterminato, posizione giuridica D ed economica D1, con Posizione organizzativa;
- c) Servizio affari generali, legali e tutela del consumatore, assegnato a un Istruttore direttivo assunto con contratto a tempo indeterminato, posizione giuridica D ed economica D1, con Posizione organizzativa;
- d) Contabilità, finanza e gestione del personale, assegnato a un Istruttore amministrativo assunto con contratto a tempo indeterminato, posizione giuridica C ed economica C4.

2. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
2. valutazione del rischio;
3. trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle quattro Tabelle di gestione del rischio di cui al paragrafo 2.3 di seguito riportato.

Di seguito vengono descritti i passaggi dell'iter procedurale esplicito nelle successive tabelle.

2.1 Aree di rischio

2.1.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie riferibili al Consiglio di bacino veronese, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, sono le seguenti:

A) Attività di acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Attività di affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

2.1.2 Altre attività a rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità:

Gestione di provvedimenti ulteriori soggetti a rischio (vedi tabella) – Contabilità, finanza e gestione del personale.

Gestione di provvedimenti ulteriori soggetti a rischio (vedi tabella) – Piano d'Ambito

La suddetta impostazione si è riflessa nelle due Tabelle seguenti (Tabelle A, B) per ciascuna delle aree di rischio prefigurate come tali dalla legge.

La terza e quarta tabella (Tabella C e Tabella D) individuano gli ulteriori ambiti di rischio specifici.

In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente. Tale elenco corrisponde alla colonna "PROCESSO" di cui alle Tabelle riportate al paragrafo 2.2 e definisce il contesto entro cui è stata sviluppata la successiva fase di valutazione del rischio.

3. Valutazione del rischio

All'interno di ogni attività di rischio si è proceduto alla valutazione dei rischi specifici.

3.1 Modalità di valutazione del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

3.2 Identificazione dei rischi

L'attività di identificazione per ciascun processo o fase di processo ha fatto emergere i possibili rischi di corruzione considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

I rischi individuati sono descritti sinteticamente nella colonna "*esemplificazione rischio*" delle successive tabelle

3.3 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è valutato mediante l'attribuzione di un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare inoltre il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'ente locale per ridurre

la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere infine moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

3.4 Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

4. Risultati della valutazione

4.4.1 Identificazione attività, uffici interessati e classificazione rischio

A) Attività di acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Attività di rischio	Sotto-attività di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Direzione Generale	Reclutamento	Espletamento o procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	1	1 BASSO
Direzione Generale	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	1	1 BASSO
Direzione Generale	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	1	1 BASSO
Direzione Generale	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs.n.165/01	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	1	1	1 BASSO

B) Attività di affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

NOTA BENE: tale attività fa esclusivo riferimento alla fornitura di beni e servizi (ad. es. pulizie locali, canoni noleggio apparecchiature tecniche, acquisto cancelleria...).

Attività di rischio	Sotto-attività di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	NON INERENTE		
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di	1	1	1 BASSO

		acquisto ove necessarie			
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	1	1	1 BASSO
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	NON INERENTE		
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	NON INERENTE		
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	NON INERENTE		
Servizio pianificazione e Servizio affari generali – Direzione Generale	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	1	1	1 BASSO

C) Gestione di provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Ufficio interessato	Settore di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Contabilità e finanza – Direzione Generale	Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	1	1	1 BASSO
Contabilità e finanza – Direzione Generale	Piano d'Ambito	Definizione del Programma degli Interventi	Forzature in merito alla temporalità (anticipazione) delle opere nei Comuni dell'Ambito	1	1	1 BASSO

5. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

5.1 Attività di acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 267/00	Creazione di non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore Generale
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale

merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90			
Rispetto della normativa in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs. n. 165/2001 e del Regolamento per l'affidamento di incarichi esterni dell'Ente ai sensi dell'art. 3, comma 56 della legge 244/2007	Creazione di contesto favorevole alla corruzione	di non alla	Immediata Direttore Generale
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	Creazione di contesto favorevole alla corruzione	di non alla	Come da d.lgs. n.33/2013 Direttore Generale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi		Immediato Direttore Generale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi		Immediata Direttore Generale
Rispetto del Regolamento di ordinamento generale degli uffici, delle dotazioni organiche e delle modalità di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione		Immediata Direttore Generale

5.2 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

1. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
2. Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo segreteria@atoveronese.it;

5.3 Attività di affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sotto soglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale

In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore Generale
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore Generale
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Piano triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Direttore Generale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Direttore Generale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Direttore Generale
Rispetto del Regolamento per la disciplina dei contratti dell'Ente	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore Generale

5.4 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

1. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
2. Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi il Responsabile della prevenzione della corruzione esaminerà i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.
3. Relazione periodica del Direttore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
4. Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
5. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo segreteria@atoveronese.it

6. Gestione di provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pagamento delle fatture entro 30 gg. dal ricevimento della stessa, indifferentemente dal fornitore cui siano emesse	Controllo dei tempi medi di pagamento delle fatture, ex d. lgs. 33/2013	Immediata	Direttore Generale
Verifica dello stato di necessità in merito agli interventi/opere più rilevanti da effettuare	Supervisione e controllo dello stato di necessità degli interventi da realizzare	Immediata	Direttore Generale
Assoggettamento dell'atto al parere preventivo non vincolante del Comitato Consultivo degli utenti	Supervisione e controllo dello stato di necessità degli interventi da realizzare	Immediata	Direttore Generale
Assoggettamento dell'atto al parere preventivo non vincolante del Comitato territoriale	Supervisione e controllo dello stato di necessità degli interventi da realizzare	Immediata	Direttore Generale

6.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo segreteria@atoveronese.it.

7. Altre iniziative

Il Direttore, quale Responsabile della prevenzione della Corruzione, si coordinerà con gli uffici del Consiglio di Bacino Veronese al fine di effettuare controlli periodici (semestrali) per il rispetto dei principi definiti in questo documento e la normativa attualmente vigente in materia di incompatibilità/ineleggibilità degli incarichi.

Eventuali altre iniziative per la prevenzione della corruzione come sopra riportate e per il rispetto della trasparenza e integrità di cui alla prima sezione del presente documento saranno poste in essere solo nel caso siano oggettivamente applicabili, in particolare previa copertura dei posti previsti in dotazione organica di cui alla Deliberazione del n. 16 del 27 marzo 2008, riservandosi di inserirle nei periodici aggiornamenti di tale adempimento.

8. Relazione tra prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità

Le disposizioni introdotte dalla legge n. 190 del 2012, volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione, consolidano la relazione tra la trasparenza e l'integrità, ed in particolare:

- all'art. 1 comma 9 lettera f) viene specificato che il Piano di prevenzione deve *"individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge"*;

- all'art. 1 comma 15 dove si ribadisce che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117 della Costituzione;
- all'art. 9 comma 21 dove si conferisce "*delega al Governo per adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

8.1 Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, allegato e facente parte del presente documento, è volto a garantire la massima accessibilità alle informazioni relative ai processi decisionali dell'ente e lo stesso, quindi, costituisce la naturale espressione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Allegati:

1. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 -2016